Diffusione: 7.222

la Repubblica
Torino

Quotidiano

Data 10-05-2023
Pagina 1+6
Foglio 1 / 2

Nuove accuse sui fatti del 2021

Venti migranti sequestrati nel Cpr

Non c'è solo Musa Balde tra i migranti "sequestrati" nell'ospedaletto del Cpr di Torino, finito al centro di un'inchiesta dopo il suicidio del giovane della Guinea. Tanti altri come lui, all'incirca una ventina, sarebbero stati individuati dagli investigatori come presunte vittime di isolamenti non giustificati da ragioni sanitarie. Proprio come era successo a Musa Balde, finito per giorni lontano da tutti gli altri reclusi solo per una psoriasi. Viaggia invece verso l'archiviazione la posizione dell'ex prefetto Claudio Palomba, anche lui in un primo momento finito tra gli indagati. *di* **Cravero** *e* **Martinenghi**

a pagina 6

la Repubblica
Torino
FdI mette le mani sulla sanità e prenota il super-assessorato
Venti migranti sequestrati nel Cpr
Confessioni e memorie di una grande fotografa

Venti migranti sequestrati nell'ospedaletto del Cpr

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

154116

Garante nazionale

la Repubblica
Torino

Quotidiano

Data 10-05-2023
Pagina 1+6
Foglio 2 / 2

L'INCHIESTA

Venti migranti sequestrati nell'ospedaletto del Cpr

Dopo il suicidio di Musa Balde nel 2021 si ampliano le indagini sui casi di isolamento ingiustificati
Verso l'archiviazione la posizione dell'ex prefetto Palomba. Tra i reati contestati anche le lesioni

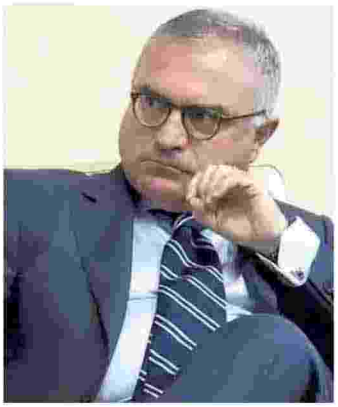
di **Federica Cravero**
Sarah Martinenghi

Non c'è solo Musa Balde tra i migranti "sequestrati" nell'ospedaletto del Cpr di Torino, finito al centro di un'inchiesta dopo il suicidio del giovane della Guinea nel 2021. Tanti altri come lui, all'incirca una ventina, sarebbero stati individuati dagli investigatori come presunte vittime di isolamenti non giustificati da ragioni sanitarie. Proprio come era successo a Musa Balde, finito per giorni lontano da tutti gli altri reclusi solo per una psoriasi.

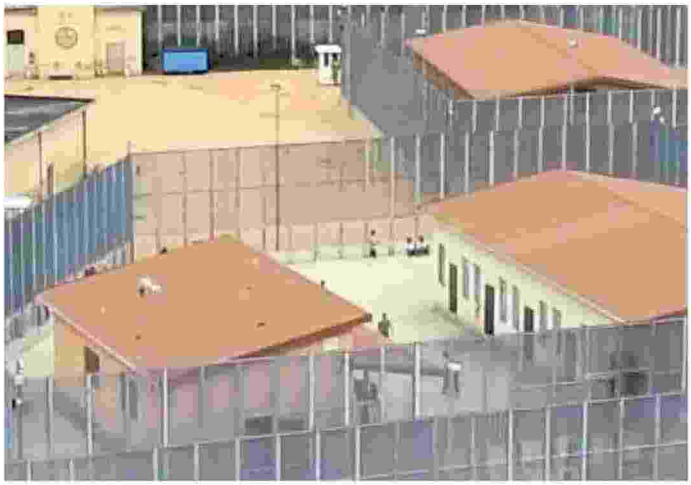
Il ventiduenne, fragile psicologicamente e vittima di una aggressione brutale avvenuta a Ventimiglia poco prima del suo trasferimento in corso Brunelleschi, si uccise il 23 maggio 2021, facendo così partire l'inchiesta, che vede una decina di indagati, tra cui gli ex vertici e operatori della struttura e diversi poliziotti, difesi da Luca Marta, Carmelo Scialò e Roberta Sisimbro.

Andrebbero invece verso l'archiviazione alcune posizioni. Tra queste sarebbe stata stralciata dall'inchiestaq anche quella dell'ex prefetto Claudio Palomba (che dal 2021 è in servizio a Napoli), che era ascoltato in procura per chiarire i compiti che la prefettura ha nella gestione del Centro.

Sequestro di persona, falso e favoreggiamento sono i reati contestati a vario titolo agli indagati. Ma i pm Giovanni Caspani e Rossella Salvati hanno aggiunto anche un'altra grave accusa, riscontrando su alcune delle vittime anche lesioni dovute a presunte percosse. Storie di disperati, molti ormai irreperibili e forse nemmeno più in Italia. Dalle cartelle cliniche sequestrate, relative a circa 200 stranieri analizzati tra il giugno 2020 e giugno 2021, sarebbero emersi i riscontri degli abusi sul trattamento sanitario e psichico nei confronti di una ventina di loro.



▲ **Non più coinvolto**
L'ex prefetto Claudio Palomba verso l'archiviazione



«Dopo l'aggressione di Ventimiglia hanno trasferito mio fratello nel Cpr senza curarlo, anche se era ferito. L'hanno messo in isolamento, senza un intervento dei medici. Noi non ne sapevamo nulla fino a quando ci hanno detto che si era suicidato. Secondo noi, lui cercava solo aiuto e voleva essere curato» aveva spiegato a Repubblica Thierno Balde, assistito dall'avvocato Gianluca Vitale che da quel giorno chiede giustizia.

Fin da subito dagli accertamenti dei carabinieri del Nas erano emerse condizioni fatiscenti e preoccupanti. Del resto da tempo i garanti dei detenuti, l'associazione Antigone e gli avvocati dell'Asgi (associazione studi giuridici dell'immigrazione) segnalavano i troppi problemi riscontrati e l'elevato numero di gesti anticonservativi nel Centro. In particolare l'ospedaletto era la zona più critica tanto che, in un rapporto del garante nazionale per i detenuti, si diceva che veniva «utilizzato teoricamente per l'isolamento sanitario ma nella prassi impiegato anche per altri scopi sinteticamente riconducibili problemi di convivenza tra le persone trattenute o a ragioni di sicurezza mantenimento dell'ordine». Anche per questo il suicidio di Musa Balde aveva portato gli avvocati a una protesta pubblica ed era anche stato pubblicato un "libro nero" in cui erano state raccolte le storie di diversi reclusi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

154116

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Garante nazionale